

troppe illusioni, dunque, devo ricordare alla Camera che proprio in questi giorni è avvenuto un fatto che dimostra come a certi assurdi non si possa a lungo resistere e per ragioni economiche e per ragioni morali. E la cosa è tanto più interessante perchè si è svolta tra quelli che, purtroppo per noi, sono i due popoli più seri di Europa, la Germania e l'Inghilterra.

Tutti conoscono la gara tra la flotta germanica e la flotta inglese verso un continuo aumento, e tutti sanno che, se la Triplice può essere stata accusata per un certo tempo di un minor grado di pacificità, fu appunto in quel periodo in cui la sua esistenza coincideva con l'acutizzarsi del conflitto anglo-germanico.

Orbene, accordi, intese formali non esistono; ma è ormai certo che i Governi di quei due grandi paesi sono entrati in quest'ordine di idee: di riconoscere che se il rapporto delle due flotte tedesca ed inglese rimanesse quale attualmente è, la condizione sarebbe tollerabile. Il che praticamente significa non aumentare in futuro, o aumentare meno di quello che altrimenti si sarebbe fatto, la potenzialità sia dell'una che dell'altra flotta.

È questa, come ha detto un illustre personaggio germanico, una pianticella ancor molto tenera. Ed io riconosco che non dobbiamo ucciderla nè col gelo di una amara ironia, nè col calore di eccessivi entusiasmi. Constatiamo piuttosto che il suo verdeggiare, sia pure incerto, dimostra sin d'ora la pratica possibilità di quelle che si chiamano le « utopie ».

Del resto si è troppo presto dimenticato che pochi anni fa tra due repubbliche del Sud America è stato possibile un caso ben più tipico. Per alcuni anni tra il Cile e l'Argentina vi fu un aumento continuo della flotta: poi un bel giorno i due paesi si misero d'accordo e ciascuno, nella misura prestabilita, vendette una parte delle proprie navi da guerra. Cose d'America, si dirà. Ma l'America è pur sempre una delle cinque parti del mondo.

Mi si opporrà: un relativo e futuro arresto dell'aumento delle spese navali nella Germania e in Inghilterra coincide proprio coll'aumento enorme delle spese per l'esercito francese e germanico, di cui si parla in questi giorni.

Certamente non si può dire che l'Inghilterra abbia giuocato un giuoco allegro alla Francia: e ciò sta a dimostrare sempre meglio come la Triplice intesa, per la grandissima

abilità dell'Inghilterra, non sia, in fondo, almeno su terra, che una Duplice.

Ma, ad ogni modo, non dobbiamo dimenticare che questo aumento delle spese militari della Germania e della Francia, più che essere il portato di assolute condizioni di necessità, è il portato delle tristi correnti che oggi, e speriamo non domani, prevalgono sia nell'uno che nell'altro paese.

Il Governo tedesco, sotto l'influenza del terrore dei nazionalisti tedeschi, ha fatto il triste giuoco di Agadir. Dal suo canto la Francia si è inebbrinata delle numerose aereonavi che passano sul cielo di Parigi e ci ha data la elezione di Poincaré, che è veramente un'elezione a base nazionalista.

Ma io mi domando, per quanto con minore convinzione, se il buon senso che ha trionfato tra la Germania e l'Inghilterra non potrà trionfare anche nei rapporti tra la Germania e la Francia!

E inoltre, se è stato possibile creare lo stato di cose, che ho accennato, nei rapporti tra la flotta germanica ed inglese, perchè non si potrebbe tentare un analogo accertamento e scambio di vedute nei rapporti tra la flotta italo-austriaca e la francese?

Io credo che l'uomo di Governo, il quale avesse il coraggio di mettersi su questa via, lascerebbe il proprio nome alla storia.

Comunque, onorevoli colleghi, ed ho finito, tutti siamo qui amici della pace; ma poichè un partito come il nostro, per la sua specifica funzione e per i suoi speciali doveri, lo è più intensamente, noi socialisti in Italia ed altrove continueremo modestamente, ma tenacemente, l'opera nostra.

Abbiamo ferma fiducia che l'utopia di oggi sarà la realtà di domani, e che al concretarsi di questa realtà contribuiranno potentemente le classi operaie di Europa, educate alla luce di un superiore ideale di civiltà. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri. (*Rumori*).

MURRI. Il collega Graziadei vi ha trattiene nel fragore delle battaglie e sotto l'ombra delle grosse nubi che sono nell'orizzonte della politica europea... (*Conversazioni*).

Voci. La chiusura, la chiusura!

MURRI ...io vi parlerò molto brevemente di altre lotte che si svolgono in terre più lontane; vi parlerò di classi di italiani, anzi di piccoli italiani che lottano per conservare la loro anima alla patria, la lingua materna,